Riforma costituzionale in Francia

DE GAULLE ANNUNCIA: referendum in primavera

L'iniziativa tende alla costituzione delle regioni in chiave prefettizia e monopolistica e alla decadenza del Senato con il passaggio al monocameralismo

DAL CORRISPONDENTE

PARIGI, 2 febbraio

A meno di un anno dalle elezioni legislative straordinarie del 23 giugno 1968, la Francia tornerà alle urne, «in primavera», per dire «sì» o «no» attraverso un referendum alla riforma della Costituzione, alla riforma del Senato, alla istituzione delle regioni: lo ha annunciato questa mattina il generale De Gaulle, nel discorso pronunciato a Quimper, ultima tappa del suo movimentato e contestato viaggio in Bretagna

Benchè l'annuncio non abbia sorpreso nessuno — da molti giorni ormai si sapeva che De Gaulle aveva maturato questa decisione — esso non ha mancato di suscitare una enorme impressione perchè la posta del referendum è, in parole povere, la vita o la morte di una parte delle istituzioni democratiche francesi.

De Gaulle ha detto che bisogna fare le regioni e ha spiegato succintamente questa riforma nei seguenti termini: costituire per ogni regione un organismo rappresentativo al quale partecipino i consigli comunali, i consigli generali, i deputati, i delegati delle varie categorie economiche della regione. L'esecuzione delle deliberazioni di questo organismo spettera però al prefetto della regione, cioè al delegato del potere centrale.

Una siffatta riforma, che in pratica tende a soffocare o a limitare l'autonomia e il potere dei comuni democratici nell'ambito di un regionalismo prefettizio tendente ad agevolare il controllo del potere centrale e dei monopoli sull'economia di ogni regione, comporta, come conseguenza immediata, una seconda riforma, quella del Senato.

In effetti, poichè il Senato in Francia non è eletto a suffragio universale come la Camera ma soltanto dai «grandi elettori» (consiglieri comunali, consiglieri generali, deputati) anche il Senato — ha detto De Gaulle — «*deve essere trasformato e venire associato alla preparazione delle leggi*» Il che significa la fine del Senato come seconda camera legislativa, la fine del sistema bicamerale e la riduzione del Senato a semplice organismo consultivo

Poiche infine queste profonde trasformazioni implicano una modificazione della Costituzione, ecco il referendum nazionale attraverso il quale il popolo francese dovrà approvare o respingere questo progetto De Gaulle ha lasciato imprecisata la data di questa consultazione plebiscitaria quando ha detto che il referendum «*avrà luogo nella prossima primavera*» ma, secondo indiscrezioni raccolte negli ambienti vicini all'Eliseo, si ritiene che la Francia sarà chiamata alle urne tra la fine di maggio e i primi di giugno.

In dieci anni, dunque, siamo alla terza Costituzione gollista, vi fu la Costituzione-base del 1958, vi fu la riforma del 1962 (elezione del Presidente della Repubblica a suffragio universale e per una durata di sette anni) e vi sarà la riforma del 1969 che aumenterà ancora il potere del capo dello Stato attraverso la liquidazione del sistema bicamerale

Se il referendum di primavera passerà, la vita politica francese sarà infatti dominata da una sola Camera, la assemblea nazionale, che oggi conta circa trecento deputati gollisti su un totale di 490 Per quali ragioni il gollismo opera queste riforme?

La crisi esplosa nel mese di maggio ha mostrato a De Gaulle che dieci anni di potere pressochè assoluto non erano bastati ad assicurare al suo regime l'agognata perennità Il gollismo dunque ristruttura la Francia a suo uso e consumo in modo da garantirsi il diritto di succedere a se stesso anche quando De Gaulle avrà deciso di abbandonare il potere. Questo come disegno di prospettiva Per l'immediato, attraverso il ricorso plebiscitario, De Gaulle cerca di dimostrare alla Francia e al mondo che il suo prestigio è intatto e che la contestazione della sua persona e della sua politica non è stato altro che un «*incidente di percorso*». L'opera subdola e infame di qualche «*diavolo*», come ebbe a dire lo stesso De Gaulle nel suo discorso di Capodanno

E se il popolo francese dicesse no a questo referendum? De Gaulle, lanciandolo, ha dimostrato di essere sicuro del proprio successo, ma in caso di sconfitta Pompidou ha già fatto i suoi conti per sostituirlo

Augusto Pancaldi

Protestavano contro la condanna di tre ragazze

I «paras» israeliani sparano a Gaza su un corteo di donne

Un centinaio di giovani fra gli undici e diciott'anni ferite dai militari Quarantatrè sono gravi Concluso il congresso dei sindacati arabi

IL CAIRO, 2 febbraio

Un centinaio di ragazze arabe, in gran parte dagli undici ai diciotto anni, ferite, tra cui 43 in modo grave, sono il pesante bilancio della brutale repressione messa in atto dalle forze d'occupazione israeliane a Gaza dove una folla di circa quattromila donne era scesa per le vie della città per protestare contro la condanna da parte di un tribunale militare israeliano di tre studentesse egiziane.

Per tre ore la folla di dimostranti ha cercato di reagire alle cariche dei «paras» israeliani che non hanno risparmiato mezzi fino a sparare sulla folla per reprimere l'ondata di indignazione suscitata tra la popolazione araba dal verdetto del tribunale militare d'occupazione. Le giovani processate per direttissima e senza alcuna possibilità di difesa erano accusate di «*attività sovversiva, di avere fornito informazioni militari e di aver dato ospitalità al nemico*». Nahala Hafez El Bayed, 19 anni, è stata condannata a tre anni di carcere, Fatma Za'ala Murtadja, 17 anni, e Fatma Mohammed Afamat a due anni ciascuna. Le ragazze si erano proclamate innocenti ed avevano accolto la sentenza con un sorriso di scherno.

I violenti scontri avvenuti a Gaza tra i «paras» e la popolazione civile araba sono giudicati dalle agenzie occidentali i più gravi che si siano svolti nei territori occupati dagli israeliani dopo l'aggressione del giugno 1967.

Si apprende intanto da Tel Aviv che il governo israeliano avrebbe ripetuto le sue minacce di rappresaglia contro l'Irak qualora si verificassero altre pubbliche impiccagioni di ebrei iracheni. Secondo il quotidiano israeliano *Maariv*, Tel Aviv avrebbe fatto sapere che in questo caso «*qualcosa di grave potrebbe capitare a Bagdad*»

Dopo le critiche e la condanna avanzate dal giornale cairota *Al Ahram* contro le impiccagioni di Bagdad, anche il giornale libanese di lingua inglese *Star* critica oggi le esecuzioni avvenute in Irak «*che hanno rattristato ogni arabo*» e che hanno «*seriamente danneggiato gli sforzi per conquistare simpatie nel mondo alla causa araba*».

Dopo quattro giorni di dibattiti e con l'approvazione di una serie di risoluzioni che ribadiscono tra l'altro la necessità di consolidare l'unità dei lavoratori arabi nella lotta comune «*contro la reazione e l'imperialismo, per la pace e il progresso sociale*», si è concluso al Cairo il quarto congresso internazionale della confederazione dei sindacati arabi. Il congresso ha anche deciso di «*respingere la risoluzione del Consiglio di Sicurezza del 22 novembre 1967 e tutte le soluzioni politiche*» proposte per la crisi Medio-orientale, definendole «*disfattiste*» Secondo il congresso, queste soluzioni non terrebbero conto «*della volontà del popolo arabo di continuare la resistenza e la lotta di liberazione*».

Intanto il segretario generale dell'ONU, U Thant, giunto ad Addis Abeba per una visita di tre giorni, ha dichiarato che le quattro grandi potenze dovrebbero essere coinvolte, sia in blocco che separatamente, «*per il raggiungimento di una soluzione della crisi del Medio Oriente nell'ambito del Consiglio di Sicurezza*» U Thant ha detto che nel corso dei colloqui avuti ieri a Londra con Stewart era stata discussa anche la possibilità della convocazione di una conferenza fra i quattro «grandi».

SANGUINOSE PERDITE USA PRESSO DANANG

Sono proseguiti anche ieri in varie località del Sud Vietnam i massicci rastrellamenti americani. Nella penisola di Batangan, a circa 120 chilometri a sud-est della base di Danang, gli aggressori hanno duramente pagato la loro azione, subendo 46 morti e 204 feriti. Altri scontri si sono verificati ad una ventina di chilometri da Saigon. I B-52 sono stati impiegati dagli USA per distruggere quello che è stato definito un «bunker» sotterraneo dei «vietcong» capace di ospitare 10.000 uomini. Il «bunker» era vuoto ed abbandonato. Nella foto: i fratelli Cu C. e Cu D. durante un'esercitazione I due giovanissimi sono stati fregiati del titolo di «combattenti intrepidi» per aver abbattuto con i loro fucili due aerei americani. La foto è stata distribuita dall'agenzia di stampa del FNL

Mosca

La Pravda sollecita colloqui USA-URSS sui sistemi missilistici

«L'intesa in questo campo è certamente una questione difficile, ma reale e vitale»

DALLA REDAZIONE

MOSCA, 2 febbraio

L'Unione Sovietica prende in parola Nixon e il suo segretario alla Difesa e sollecita l'inizio delle *conversazioni* bilaterali sovietico-americane sul congelamento e la successiva riduzione dei sistemi missilistici strategici impieganti la arma nucleare sia in funzione difensiva che offensiva. Contemporaneamente essa auspica che la prossima tornata dei lavori della commissione dei diciotto sul disarmo attui passi in avanti sulla via di comuni impegni concreti.

La *Pravda* di oggi prende atto della pur condizionata affermazione del Presidente americano di «*appoggiare l'idea dei colloqui con l'URSS*» e della previsione avanzata dal ministro Laird di un «*loro non lontanissimo inizio*», per ricordare che alla vigilia della conferenza stampa presidenziale il ministero degli Esteri sovietico ebbe ad affermare che il «pacchetto» di proposte sul disarmo già presentato alla XXIII sessione dell'ONU era più che mai valido dopo la consultazione elettorale americana. Quelle proposte non sono ovviamente qualcosa di intoccabile ma «*un contributo a disincagliare la situazione attuale che è caratterizzata da una costante corsa al riarmo*». L'avvio di un processo di disarmo è problema talmente importante che deve essere perseguito approfittando di tutti i possibili terreni di azione: da quello collegiale dell'ONU attraverso il quale potrebbe essere ottenuto qualche importante risultato come ad esempio la stipulazione di una convenzione che stabilisca il divieto di impiegare le armi nucleari, a quello delle trattative bilaterali quali appunto gli incontri sovietico-americani sui sistemi strategici.

La *Pravda* ricorda in proposito che esiste un accordo di massima sull'apertura dei colloqui che risale all'anno scorso, così come esiste una più recente conferma del governo sovietico di essere pronto a cominciare lo scambio delle opinioni. Quando ciò potrà accadere? Nixon ha parlato di «*tempo e modi che consentano il contemporaneo progresso sui problemi politici non risolti*». Il segretario alla Difesa ha aggiunto che nel frattempo gli Stati Uniti debbono consolidare il loro dispositivo nucleare per andare alla trattativa nella migliore posizione.

E' tipica della politica nucleare americana, nota il giornale, questa tendenza «*al grado ottimo di sicurezza*». Ma giustamente si alzano voci negli Stati Uniti per porre un fermo alla corsa. Il tempo non attende. Nell'attuale complessa situazione internazionale sono necessari sforzi seri per ridurre la minaccia nucleare. L'intesa in questo campo — conclude l'organo del PCUS — è certamente una questione difficile ma reale e vitale e ad essa devono recare il loro contributo tutti i popoli.

e. r.

Bucarest

Positivo lo sviluppo dell'economia rumena

DAL CORRISPONDENTE

BUCAREST, 2 febbraio

L'Ufficio centrale di statistica ha reso noti i dati completi sull'andamento dell'economia romena nel 1968 la quale, eccezion fatta per l'agricoltura, duramente provata dalla siccità, conferma il progressivo sviluppo degli ultimi anni.

Il reddito nazionale è aumentato del 7% rispetto al 1967, mentre il reddito dei salari è cresciuto dell'8% e quello dei contadini del 7,9%. Ciò è rispecchiato nell'aumento delle merci vendute che è stato globalmente dell'8,8%, del 7% per i prodotti alimentari e del 10,4% per gli altri prodotti e particolarmente quelli durevoli

La produzione industriale è cresciuta dell'11,6% — contro una previsione del 10,7% — in buona parte grazie all'aumento del 6,8% della produttività del lavoro, all'inserimento di altri 100.000 operai nel processo di produzione e ai nuovi impianti e attrezzature moderne

Sensibilmente superiore alla media è l'aumento in alcuni settori-chiave, quali la chimica (+16,9%), la metallurgia ferrosa (+16,7%), l'energia elettrica (+14,2%), i materiali da costruzione (+18,3%).

Per le voci più significative, la Romania ha prodotto, nel 1968, 4 751 000 tonnellate di acciaio, 27 793,100 milioni di kilowattore, 17.020.200 tonnellate di carbone, 13 285 300 tonnellate di petrolio, 21 934,5 milioni di metri cubi di gas naturale

La produzione di cereali è stata di 124 275 000 quintali, inferiore — a causa della siccità — ai 130 000 000 del 1967, ma largamente sufficiente per l'approvvigionamento della popolazione e per soddisfare le esigenze dell'industria e dell'esportazione. Alla fine del 1968, l'agricoltura romena disponeva di un trattore ogni 102 ettari e di una mietitrebbiatrice ogni 72 ettari

La popolazione, al 31 dicembre 1968, ammontava a 19 milioni e 880 mila abitanti; la popolazione scolastica a 3 milioni e 839 900, di cui 3 milioni e 300 mila nelle scuole generali e obbligatorie di dieci anni I quadri didattici hanno raggiunto la cifra di 182 mila unità

Sempre nello stesso anno sono stati stampati 3 300 titoli con una tiratura complessiva di 72 300 000 libri I medici sono attualmente 31 000, uno per 641 abitanti

Infine, 400 000 persone si sono trasferite nei 111 700 nuovi appartamenti costruiti nel 1968; 52 300 dei quali con fondi dello Stato e 59 400 direttamente dai cittadini

Sergio Mugnai

Germania Ovest

Manifestazioni per la Spagna a Stoccarda e Francoforte

BONN, 2 febbraio

A Stoccarda e a Francoforte si sono svolte grandi manifestazioni contro lo stato di emergenza introdotto in Spagna dal governo franchista Alla dimostrazione svoltasi ieri a Francoforte hanno preso parte operai e studenti spagnoli (residenti nella RFT e operai e giovani tedeschi occidentali Oltre mille manifestanti hanno chiesto l'abolizione dello stato d'assedio in Spagna La polizia ha attaccato i dimostranti e ne ha arrestati diversi

A Stoccarda alcuna centinaia di operai spagnoli si sono presentati al Consolato spagnolo e hanno consegnato una petizione che chiede la abolizione dello stato d'emergenza in Spagna

Delegazione cecoslovacca nell'URSS

MOSCA, 2 febbraio

Una delegazione del Fronte nazionale cecoslovacco è giunta oggi a Mosca per una breve visita nell'Unione Sovietica

La delegazione è capeggiata dal presidente del Fronte, Evzen Erban, e composta dal presidente del Partito socialista cecoslovacco, Bohuslav Kucera, dal segretario generale del Partito popolare, Jan Pauly, e da altri otto dirigenti di organizzazioni sindacali e politiche del Paese

I cecoslovacchi hanno in programma incontri e discussioni con esponenti sovietici e visite a stabilimenti industriali moscoviti per prendere contatto con maestranze e tecnici

Il delitto nella lussuosa villa di Acapulco

Chiesti trent'anni per la Celorio Bassi

E' accusata di aver ucciso a colpi di pistola il genero conte Acquarone - Entro 10 giorni la sentenza

ACAPULCO, 2 febbraio

Una condanna a 30 anni di carcere è stata chiesta stamane dal procuratore della Repubblica messicana nei confronti di Sonia Celorio Bassi, la nobildonna accusata di aver ucciso il genero, conte Cesare Acquarone, il 3 gennaio dello scorso anno

La protagonista del sensazionale fatto di sangue, moglie dell'industriale Gian Franco Bassi, è in stato di detenzione sin dal 3 gennaio 1968, quando scaricò una pistola calibro 7,65 contro il genero sul bordo della piscina della loro lussuosa villa di Acapulco

Nella requisitoria con cui sostiene il pubblico ministero Antonio Hernandez Diaz, ha dichiarato che la tesi dell'imputata secondo la quale l'colpi partirono accidentalmente, è del tutto da escludere. La famiglia Bassi doveva infatti sapere molto bene che la pistola, una «Walther», era stata modificata in modo da poter sparare sia a raffica sia colpi singoli

E' stato tra l'altro accertato che il proprietario originario della pistola, Samuel Bautista, scrisse una lettera ad un generale dell'esercito chiedendo che la pistola venisse aggiustata, altrimenti avrebbe potuto sparare anche a raffica La cosa era a conoscenza dei Bassi. L'imputata aveva sostenuto che suo figlio, Hédelin Diere Celorio, aveva usato la pistola in passato, e mai aveva sparato a raffica

Per domani è attesa la replica della difesa. Gli avvocati della signora Celorio non hanno voluto commentare per il momento le risultanze alle quali è pervenuta la pubblica accusa. Il verdetto sarà emesso entro 10 giorni dalle conclusioni dell'arringa

L'imputata, come noto, sta trascorrendo la sua detenzione, entrata ormai nel secondo anno, nella «prigione d'oro» di Acapulco Da tempo infatti ha acquisito il «diritto» di vivere in una cella singola munita di aria condizionata, tappeti ed una fornitissima discoteca

A differenza delle altre carcerate alle quali viene fornito il cibo della prigione, la signora Celorio consuma i pasti che le vengono cucinati in un vicino ristorante Può molte ricevere visite a tutte le ore del giorno Le sue numerose istanze per la concessione della libertà provvisoria le sono state tuttavia negate

In caso di condanna fonti giudiziarie affermano che non è escluso che la signora venga trasferita in un carcere all'interno del Paese

E' morto il generale Li Tsung-jen

HONG KONG, 2 febbraio

Il generale Li Tsung-jen, si è appreso oggi, è morto giovedì scorso a Pechino all'età di 78 anni. Ieri si è svolta una cerimonia alla sua memoria, presieduta dal primo ministro Ciu En-lai. Durante la malattia, il generale Li ha inviato a Ciu En-lai e Mao Tse-tung una lettera di ringraziamento «*per le cure e le attenzioni prodigategli*»

Li Tsung-jen era fuggito dalla Cina poco dopo la vittoria della rivoluzione, ed era divenuto vice presidente di Formosa Più tardi, incaricato di avviare discussioni con il governo di Pechino, Li Tsung-jen rientrò nella Cina popolare e vi fu accolto cordialmente.

Formata una commissione di scienziati

All'ordine del giorno nell'URSS i trapianti nell'organismo umano

DALLA REDAZIONE

MOSCA, 2 febbraio

L'Accademia delle scienze mediche dell'URSS ha costituito una commissione speciale per i problemi del trapianto degli organi e dei tessuti nell'uomo. Essa è presieduta dal prof. Juri Lapuchin che è uno dei più famosi scienziati del Paese e direttore del secondo istituto moscovita di medicina. Fanno parte del nuovo organismo luminari di fama mondiale come il prof Visnevskij (il quale ha compiuto tempo fa il primo trapianto di cuore in URSS) e il prof Amosov che nel suo istituto di Kiev ha fatto enormemente progredire la chirurgia sostitutiva e la terapia contro l'incompatibilità biologica

La costituzione di un tale organismo conclude una lunga serie di polemiche fra i clinici sovietici e le autorità sanitarie attorno alla liceità morale e alla conducibilità tecnica dei trapianti. Come si ricorderà, dopo gli esperimenti di Barnard, si scatenò un dibattito la cui conclusione sembrò essere quella di un rinvio di lungo tempo per gli innesti di organi vitali. Poi si seppe del primo trapianto cardiaco Contemporaneamente si moltiplicavano i casi di trapianti renali, ossei e dei tessuti

Nell'illustrare le funzioni della commissione, il prof Lapuchin ha richiamato il grandissimo contributo dato dagli scienziati sovietici in questo campo. Fino dagli anni trenta fu compiuto a Mosca il primo trapianto umano del rene. Ad esso susseguirono trapianti di apparati artificiali della circolazione sanguigna nonchè di segmenti ossei e di interi arti. Ampliss ima è l'esperienza accumulata nel campo dei trapianti del cuore e del fegato. Esiste ormai una ricca casistica applicata agli animali da cui sono derivate indicazioni ed esperienze insostituibili per l'eventuale applicazione delle stesse tecniche chirurgiche al corpo umano.

e. r.

New York

Colloquio di due ore fra Laird e Schroeder

NEW YORK, 2 febbraio

Il nuovo segretario alla Difesa USA, William Laird, ha incontrato ieri sera presso la rappresentanza degli Stati Uniti all'ONU il ministro della Difesa di Bonn, Schroeder, con cui ha avuto un colloquio di oltre due ore. L'incontro, come è stato sottolineato, era «non ufficiale». Esso sembra esser servito tuttavia a stringere ulteriormente i legami fra Washington e Bonn sul piano militare, perchè Laird e Schroeder, che non si conoscevano personalmente, si sono ripromessi di incontrarsi con regolarità.

Il ministro di Bonn inoltre ha dichiarato che spera di ottenere per il futuro «*una buona cooperazione in seno alla NATO*». Nella sostanza, i due sembrano aver discusso i mezzi atti a mantenere il rilancio aggressivo della NATO, che USA e Bonn condividono oramai da un anno e che appunto in questi giorni si è manifestato con le manovre militari provocatorie presso la frontiera Cecoslovacca

Il senatore Edward Kennedy ha fatto pervenire a Laird una lettera in cui critica la costruzione di basi intese a individuare missili balistici intercontinentali, in vista anche dei progettati colloqui con l'URSS sulla riduzione dell'armamento nucleare e missilistico

La gravità del problema della disoccupazione in USA è stata riconosciuta dal consigliere di Nixon per questo settore, Moynihan, il quale ha rilevato che la sotto-occupazione per i negri USA raggiunge la proporzione del 30 per cento.

I comunisti detenuti ad Averoff contro le lacerazioni nel PC greco

ATENE, 2 febbraio

I comunisti greci detenuti nelle carceri Averoff di Atene, preoccupati delle lacerazioni nel movimento comunista del loro Paese, hanno diramato la seguente dichiarazione:

«*Esprimiamo il nostro appoggio alla decisione del direttivo per l'interno del Paese del CC del PC greco, di convocare un'assemblea straordinaria mirante a liberare il partito e tutta la sinistra greca dalla crisi nella quale sono stati gettati dal 13° plenum costituitosi in modo anti-statutario e perciò non valido. La decisione del direttivo ha a suo favore tutti gli elementi della legittimità e corrisponde alla concezione marxista e leninista che la linea del movimento viene stabilita e le decisioni vengono prese in contatto diretto con la realtà e nella piena consapevolezza di tale realtà Pertanto da questa premessa, avevamo calorosamente sperato che la decisione del direttivo per l'interno del Paese del CC del PC greco avrebbe avuto il consenso di tutte le parti. L'intromissione del 13° plenum, dal quale erano assenti assolutamente tutti i membri attivi del partito che in questo momento operano nell'interno del Paese, aggrava la crisi in un momento in cui ovunque, i comunisti e i militanti della sinistra in Grecia, stanno portando avanti una lotta estremamente aspra contro la Giunta.*

«*Colijannis non esclude dal partito singole persone. In effetti, senza nessun senso di responsabilità, egli condanna e mina il movimento militante dei comunisti e dei militanti della sinistra nel nostro Paese e lotta per imporre la sua direzione e le sue valutazioni, che non hanno nulla a che vedere con la realtà greca estremamente complessa, da lui sconosciuta, ripristinando così quei nefasti metodi già condannati nel partito, i quali hanno causato nel passato tanti danni. Il persistere in tale direzione, come ciò è stato espresso dal 13° plenum, provoca profonda amarezza. Li respingiamo decisamente e con fermezza. Il movimento popolare greco non ha e non poteva avere a che fare con tali metodi. E siamo certi che la voce della ragione e degli interessi del movimento comunista nel nostro Paese troveranno nella direzione che il direttivo ha tracciato con il pieno appoggio dei comunisti e dei militanti della sinistra greca che lottano in condizioni difficilissime e piene di sacrifici contro la dittatura e gli stranieri che l'appoggiano, per rovesciarla, per un rinnovamento democratico*»

La lettera dei comunisti di Averoff è firmata da dirigenti del partito come Leonidas Kyrkos, Potis Paraskevopulos, Vassilis e Navios Nefeludis, di recente condannato all'ergastolo, da P Rodakis condannato anche lui a 16 anni di carcere, da Costas Filinis, condannato all'ergastolo, dai giovani patrioti Dariotis, Anastasiadis, Reclitis, Kiaos, Klavdianos, Petropulos, anche loro condannati a pene durissime nei giorni scorsi, dopo essere stati atrocemente torturati, dai compagni Atanasiu, Vasilopulos, Yurgos, Yannadakis, Dicas, Iliadis, Kotulas, Kazlaris, Margaritis, Bozakis, Papadakos, Panutsopulos, Petrelis, Pandias, Rodamitis, Rezikis, Sakelion, Stamatakis, Sideras, Stratis, Sofis, Sideris, Terzakis, Tselos, Tasopulos, Tsairisew, Lusios e Haralambeus, tutti condannati a lunghe pene in carcere.

E' nata una commissione per la riforma della RAI-TV

Il ministro delle Poste, on. Mariotti, ha costituito una commissione di studio per la riforma della RAI-TV. Ne fanno parte, oltre a rappresentanti del ministero, della RAI-TV e della SIP, anche esponenti dei partiti politici, dei sindacati e delle associazioni culturali. La commissione è presieduta dal sottosegretario on. Bubbico.

Dalla prima

vità delle assemblee. E' il centro-sinistra che trasferisce la sua crisi nelle istituzioni, come insegna anche il caso clamoroso della Sicilia.

«In questa situazione — ha detto oggi il compagno Macaluso — la protesta legittima e democratica dei deputati regionali dell'opposizione di sinistra e delle popolazioni ha voluto riaffermare l'esigenza di assicurare un retto funzionamento delle istituzioni e l'applicazione della Costituzione. Dopo che Boldrini ha affermato che questa esigenza si pone anche per la Camera, il Senato e altre istituzioni, si sono manifestate false indignazioni da parte dei più noti affossatori di ogni norma democratica. Tali sono gli attuali dirigenti del centro-sinistra.

«De anni la DC e i suoi alleati mortificano le funzioni dei comuni e del parlamento, con-tutto e praticano la violazione della Costituzione dalle fabbriche alla scuola sino alla sommità dello Stato, provocando proteste clamorose tra gli operai, gli studenti, gli avvocati, i magistrati. Il PCI in tutti questi anni ha lottato con coerenza e fermezza per la difesa dei diritti dei lavoratori, della democrazia, della Costituzione. Questa lotta — ha concluso Macaluso — sarà portata avanti con tutte le forze democratiche, convinti come siamo che un grande sviluppo della democrazia in tutti i campi della società coincide con la lotta per il socialismo».

D'altra parte una testimonianza insospettabile dell'acuto travaglio della maggioranza è venuta anche oggi da un discorso del senatore d.c. Bo. Egli ha detto che DC e PSI «offrono un quadro non confortante ai fini di un impegno politico veramente incisivo» e denunciano «sintomi fin troppo evidenti di crisi, spaccature verticali, ideologiche e di potere» non cancellati da frettolose «operazioni di sutura». «Se si proseguisse per questa via sarebbe ipotizzabile una graduale dissociazione di responsabilità fra il governo e le forze politiche di maggioranza».

La critica di Bo si appunta sull'«operazione Piccoli» e sul rifiuto del gruppo dirigente democristiano a «dar vita a nuove e stabili maggioranze» che invece vanno ricercate attraverso «una ricomposizione secondo affinità ideologiche e convergenze politiche». Il che vuol dire, per Bo, puntare sulle «forze di sinistra estranee all'attuale gruppo dominante» e su «quelle che già ne fanno parte». Si coglie, in questo discorso, un'eco dell'appello che Moro ha rivolto alla base del partito e ai parlamentari in vista del congresso straordinario della DC e con l'intenzione di stimolare un dibattito con «l'intero Paese». Su questa linea non si colloca invece il fanfaniano Bosco secondo il quale bisogna potenziare il centro-sinistra e «respingere ogni confusionario proposito apertura-sta».

Non meno vivace è la polemica che prosegue tra i dirigenti del PSI. Il demartiniano Brodolini ha accusato nenniani e socialdemocratici di voler «far sopravvivere ad ogni costo una maggioranza debole, contraddittoria e artificiosa», pretesa che da luogo a «manifestazioni di irritazione spesso incontrollabili (il riferimento è alla recente sortita di Cariglia). Ma Cariglia è tornato a parlare sia per difendere la sostanza del suo provocatorio attacco ai sindacati, sia per rispolverare la discussa teoria in base alla quale dovrebbe esservi «omogeneità» tra la maggioranza che regge il governo e quelle che amministrano gli enti locali.

ELIO QUERCIOLI
MAURIZIO FERRARA
Direttori
Giacomo Caviglione
Direttore Responsabile

Editrice S.p.A. «l'Unità»

Tipografia T.E.M.I.
Viale Fulvio Testi, 75
20100 - Milano

Iscrizione al n. 3550 del Registro del Tribunale di Milano

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3890 del 4-1-1955

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, Viale Fulvio Testi, 75 - CAP 20100 - Telefoni n. 6 420 851 2 3 4 5 - Roma, Via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Telefoni 4 95 03 51 2 3 4 5 - 4 95 12 71 2 3 4 5
ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA anno L. 15 600, semestre 8 100, trimestre 4.200 - ESTERO anno L. 25 000, semestre 13 150, trimestre 6 550 — Con l'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno lire 18 500, semestre 9 450, trimestre 4 900 - ESTERO anno L. 29.500, semestre 15 250, trimestre 7.900
PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano, Via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 652 601 - Roma: Piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - CAP 00186 Tel. 68 541 2 3 4 5 - TARIFFE (al mm. per colonna): Edizione del lunedì, commerciale L. 500 - REDAZIONALE O DI CRONACA: L. 600 il mm - AVVISI FINANZIARI E LEGALI: L. 600 il mm. - NECROLOGIE: L. 200 il mm. - PARTECIPAZIONI M. LUTTO: L. 100 il mm più L. 300 diritto fisso Versamento Milano, Conto Corrente Postale 3 5531 - Roma, Conto Corrente Postale 1/25795 Spedizione in abbonamento postale